IL MANICO DELLA LESINA

In trenta modi,

Et dopoi quelli in venti altri, venuto meno per l'vſo continuo de' Fratelli.

Opera utiliſsima, e diletteuole, nellaquale s'impara ſparagnare la metà della ſpeſa all'anno.

Raccolto dall'Economo della Spilorceria.

IN VICENZA,

Per gli Heredi di Perin Libraro. M. D. IC.

Con licenza de' Superiori.

IL MANICO

DELLA LESINA,

A Messer Frangilosso Beuilacqua.

IL PARCO.

OGni cosa di questo Mondaccio si consuma, e particolarmente questi benedetti stromenti meccanici, che hanno la rogna addosso: bisogna ogni dì grattarli, e medicarli. La nostra Lesina hauea sì ingrossata la pũta, ch'a gran fatica con cento vrtoni vi si sarebbe cacciata dẽtro. Fù astretta la Compagnia à fargliela rifare ben tredici volte: Iuxta illud: *L'assottigliarla più meglio anche fora*. Ma volesse pur Dio, e fusse solo questo malanno: che il meglio è, M. Frangilosso mio, che co'l lungo adoprarsi dall'infinito quasi numero della Compagnia, è ridotto il Manico in tal maniera, che per niun'arte s'è potuto racconciare. Ma è stato necessario farlo di bel nuouo con buona manifattura, e miglior legno: come à dire d'vn fico fesso, ò d'vn bosso tagliato à buona Luna,

na,

ua, doue sì fatti Manicotti molto riescono: Iuxta illud, *Locus debet assimilari locato.* Io dunque, come diligẽte Artigiano della Compagnia, vedendo crescer i Massai, e mancar gli stromenti, ne hò lauorati parecchi. Voi, come erario ne potrete attaccare vn'alla Lesina commune, che sia il più fermo, e gli altri li conseruerete sotto buone chiaui, da dispensarsi à i poueri bisogni à tempo, e luogo: Iuxta illud: *Omnia tempus habet.*

MANICO PRIMO.

FAcciasi à i putti con poca spesa imparar prima dell'A.B. C. le ragioni dell'Abaco, & la multiplicatione de' numeri, che chi viue contando, viue cantando, & sà quãto importano gl'introiti, e gli essiti delle robe: Iuxta illud: *Exitus acta probat.*

II. Essendosi sperimentato, che i Zoccoli conseruano la sanità della persona, e delle scarpe, s'ordina, ch'ogn'vn della Cõpagnia li debba vsare particolarmente l'Inuerno, con farsene bastante prouisione, hoc modo videlicet; seruasi d'alcuna stanga stagionata, che vada per casa, e cõ vna sega sopra vn banco li lauori da se à suo bell'agio: poi tolte quelle scarpe, che venerunt vsque ad vltimam decoctionẽ,

ne prenda tanto, quanto baſti à far le due couerte, larghe tre dita, inchiodandole con alquante punte raccolte di terra al ferrar i caualli, & accioche più reſiſtano alle pietre, ſi ferrino ſotto con alcuni capi di chiodi vecchi: Iuxta illud. *Vim vi repellas.*

III. Le forbicine ſi adoprino ſpeſſo à tagliar l'vnghie de' piedi vſque ad viuū, accioche non rompano le punte de gli ſcarpini, e delle calzette, con molto danno de' ritagli, e di refe, & accioche volendoſi portar i zoccoli anco la ſtate ſenza calzette per fuggir l'abuſo delle coſe ſouerchie, e il caldo, compariſca il piè bene attillato: Iuxta illud: *A pede diſce naſum.*

IV. Il portar denari addoſſo è troppo peſo, nuoce alla fantaſia, e fà l'eſito molto largo. Però non ſi permette portar più d'vn giulio, e queſto ſi porti ſempre in moneta minuta, accioche doue ſi può ſpiluccare vn quattrino, ſi facci commodamente da ſe ſenza ſtar à ſenno di chi vende, che ti debba reſtituire il reſto: Iuxta illud *Diuide, & imperabis.*

V. Che le monete ſiano il ſecondo ſangue dell'huomo, è coſa nota ſino à Catone, però ſarebbe neceſſario, ſe fuſſe poſſibile, conſeruarle dentro le vene co'l ſangue, non è bene dūque portarle in borſe, che facilmente ſon tolte, & caggiono, ò in pūta del moccichino come fuſſero granelli di finocchi, facciaſi nella banda dināzi dal calzone, sù l'increſpatura vn borſet-

settino trà la fodra, e il panno, con vn sacchetto galante, e si starà sicuro: Iuxta illud: *Ante tene, quod ante amas.*

VI. E troppo affettato l'vso di portar guanti, priua gli occhi della prospettiua, imprigiona quei membri, che debbono esser i più liberi nella persona, e mostra chiaro, che l'huomo sia troppo discolo nelle sue attioni. In somma non è cosa da Massai: pure si concede, che ogni nostro Fratello ne possa tenere vn paio doppi, e senza profumo, con questa legge, che ne porti vn solo per volta addosso, e di questo si serua solamente quando si ginocchia per difensar il calzone dal trattato de vsuris, quando poi sarà perso, ò lograto l'vno guanto, si trouarà l'altro sano, e saluo: Iuxta illud: *Corruptio vnius est generatio alterius.*

VII. La gamba è vna di quelle parti, che fan differenza frà'l maschio, e la femina; però si deue mirar bene doue si lega, accioche non comparisca corta alla Donnesca; per questo si comanda, che la calzetta si leghi sopra il ginocchio, & in tal modo calando il calzone sopra la ligaccia, potrà l'huomo seruirsi d'vn'afilatura di velo, d'vn'orlo di panno, d'vna trina vecchia, d'vna fettuccia stretta di refe, e in fin d'vn capo di spago: Iuxta illud: *De absconditis non iudicat Prætor.*

VIII. Essendo l'vso de' Cinturini di molta sanità, & ampliato per tutto; non si prohibiscono, purche siano di cuoio, e

ſchietti: ma ſi comanda, che alla menſa niuno li ſciolga, perche ſi guaſtaria la cõpleſſione, ſi leuaria il ſolito garbo dalla cintura, e ſarebbe ingroſſar la panza. Iuxta illud: *Abſolutus ſit diſſolutus*.

IX. La pratica con huomini ricchi, Maſſaroni, e ſimili, è molto lodata per opera di corteſia per dar loro occaſione d'allegerirſi di tanti peſi ſouerchi; per incorporarli alla Compagnia, e ſeminar nel noſtro territorio l'altrui buona ſementa: Iuxta illud; *Comite fortuna*.

X. I fauori gratioſi de' padroni, & amici riceuanſi quomodocunque: e quandocunque ſi può, ſenza ſtar aſpettando il domane, con iſperienza de' maggiori, perche s'è eſperimentato, che queſte ſimili mercantie ſpeſſo falliſcono, e molti perciò perdino il preſente, & il futuro, perche l'occaſioni paſſano, e gli animi ſi mutano. Iuxta illud: *Tempus eſt menſura motus*.

XI. Ogni volta, che ſi riceuan lettere d'vn foglio familiari, riſpondaſi in doſſo alle medeſime, con far vn poco di volta, che così s'hauerà inſieme il teſto, e gloſa, e chi ſcriue ſtarà ſicuro, che le ſue lettere non vadino al chiaſſo, ma quando ſi ſcriue, ò riſponde à poco confidenti, facciaſi in vn mezo foglio di carta alla ſignorile: Iuxta illud, *Si ab æqualia*.

XII. Mancando le maſſaritie di caſa, ò altro, non ſi compri dal primo mercante, ò bottegaro, doue ſi và quantunque buona, e bella ſia la roba, ma ſe ne cerchino,

no almeno due,e tre primieramente,infor mandosi con quest'artificio della varietà de' prezzi, della bontà delle cose. Ilche particolarmente s'osserui nelle cose di compre comestibili, assaggiando sempre parte à parte, prima che si spenda, che spesso auerrà,che senza desinare, ò cenare si mangi,ma sopra tutto vada ogn'vno in persona: Iuxta illud: *Sit tibi amica manus.*

XIII. In oltre non si mostri l'huomo, quando compra,molto bisognoso di quelle cose,nè molto voglioso di comprarle,e per belle che siano facci sempre vn poco di mostaccio torto, cercando il pelo nell'vuouo, e lodando il passato, dicendo, dieci anni à dietro si vendea tanto,era così,parea così,& altre ciance simili,che sà fare,chi hà sale in zucua: Iuxta illud: *Quod male sapit,male nutrit.*

XIV. L'hauer seco i sensali, e mezani nelle compre, è vna diligenza infinocchiata, e si prohibisce, perche è men difficile esser ingannato da due, che da vno, & è più facile,satiar vn ghiotto, che due, vada ogn'vn da se, se hà tutti i cinque sensi,dimandi,vada,torni; Iuxta illud: *Tutior solus,quàm male associatus.*

XV. Erano in qualche stima i Collari à lattuche in certi tempi,per la nouità;ma l'esperienza gli hà scouerti molto dannosi, perche diuentano tende di Fanti à piedi,& apportano mille altre noie à chi li porta. I collari dunque della nostra

Compagnia siano di vna bendella di buona tela distesa con vn poco di orlo, & senza merletti, che hauranno gli effetti tutti al contrario, oltre che ci liberaranno spessissime volte da certi cattiui influssi notturni: Iuxta illud: *In vtroque foro.*

XVI. Non attendendo il Mondo ad altro, ch'à mescolar i fatti suoi in casa del compagno, accioche non habbia occasione di morder le cose nostre, vedendo i Massai attendere all'astinenza, & à parsimonie, si concedono, come tante Antitesi dell'Hippocrisia gli steccadéti: d'vno de' quali può l'huomo seruirsene vn poco la mattina in presenza d'altri alla Cortigiana, e poi rompendoli la punta raderlo supra cutē affilarlo, rinouarlo, e serbarlo; Iuxta illud; *Ars imitatur Naturam.*

XVII. Si apparecchino sempre i coltelli à tauola, nè questa spesa rincresca à i nostri Massai in numero bastante; perche non solo ci fanno racquistar quel che ci rubbano gli ossi, ma ci taglino anco il pane sottilmente, ilquale se si rompesse con le mani, si risolueria in mille minuzzoli con molto danno della casa, del che ci ne accorgiamo alfin dell'anno: Iuxta illud: *Quantitas est diuisibilis in Infinitum.*

XVIII. Ordinano i nostri Medici, che non si mangino insalate per prouocar l'appetito, che sarebbe vn'alterar la complessiione, & vn contrastar con la Natura: ma si concedono per spegner la fame; ilche è il vero effetto operatiuo delle

le viuande, e la lor ricetta è questa, che habbiano del sale assai, e dell'olio poco, guardando all'Etimologia loro, che sono dette dal sale, insalate, e nò dall'olio, oliate, siano in tāta quantità, che con vn'istessa intauolatura se facci la ricercata, e il ballo; l'antipasto, & il rilieuo; Iuxta illud: *Concordent vltima primis.*

XIX. Leuati già gli abusi delle carni frolle, caduche per la legge de i primi Capitoli Lesinali compresi, quando da gli officiali vien dispensato qualche meza libra di vacina soda su'l tondo della coscia, che cresca sotto il coltello, e trattenga il dente, ma faccisi in brodo, accioche ti renda anco la minestra senza comprarla: e cuocasi à Luna crescente: Iuxta illud: *Fuge vitia carnis.*

XX. A certi giorni solenni il seruirsi dell'interiora de gl'animali, è molto lodato da' nostri prattici; come d'vn buon pezzotto di fegato, ò di trippa fruttante, perche non si contrasta molto co i Macellari, nè co i ghiotti, i quali van come cani beccando per li macelli: e l'huomo si assicura da quei benedetti ossi, che ne portano via tutto il peso, oltre che le cose più ascoste, e più secrete più piacciano. Iuxta illud: *Priuatio generat appetitum.*

XXI. Vue, fichi, pera, prugni, & altri simili frutti non se ne cōprino mai su'l principio de' tempi loro, perche non hanno ancor riceuuta la lor piena perfettione, e generano cattiui humori; ma si permet-

teno sù la metà della ſtagione, quando ſi vendono à peſo per ogni cantone, & allora ſeruiranno commodamente per companatico; non ſi prohibiſce però in qual ſi voglia tempo, per non alterar l'amicitia, il mangiarne in quantità, e impirne anco il fazzoletto in conuerſatione nella vigna d'alcuno amico: con patto, che la ſera non ſi ceni per dar tempo à ſuaporarli. Iuxta illud: *Cœna nocet, medicina docet.*

XXII. Ritagliar le veſti è coſa da fumoſi, che non hanno onde poſſono à baſtanza sfumare il ceruello, anzi da pazzi frappando quei drappi, che non ſi ſarebbon compri, ſe vi foſſe ſtato vn buon picciolo intacco; ſiano le veſti integre co'l garbo commune del paeſe, oue ſi viue; e quando hauranno ſeruito così per triennium, ſi riuoltino politamente, accioche ſi rinouino sù qualche feſtiuità principale dell'anno. Tandem doppo vna buona quantità di meſi potran tagliarſi ad bene placitum, ponendoui per fodra alcun veſtitello sfilato, che habbia hauuto del nuptiale, e ne riuſcirà vn veſtito tanto capriccioſo, che baſterà per liurea altretanti anni: Iuxta illud; *Cedant nouiſſima primis.*

XXIII. Il portar berette è vna foggia cauata da bizarri, poiche di armeſino ſon troppo frolli, e non giouano il Verno: di velluto ſon troppo graui, e biſogna ſtar ſempre con la ſcopetta in mano. Di panno ſono alla Todeſca: alte ti paiano

forme

forme da cascio: basse paion taglieri. In somma questi capellotti di buon feltro con vn laccetto di straccio di sera alla nobile sono i veri coprimenti del nostro capo, e già da capelli del capo, son detti cappelli, e seruono in ogni stagione, in ogni officio, dentro casa, fuor di casa, e fuor di Città. Questi siano in vso nella Compagnia da hoggi in poi: Iuxta illud: *Innoua fert animus mutatas dicere formas.*

XXIV. Non è atto di gratitudine abbandonar la botte quãdo comincia à darti fiori; nè rende conto al vaso, restar subito à bocca aperta a l'aria, perche non datur transitus ab extremo in extremum nisi per medium, perciò sarà bene nell'istesso tempo che finisce, ponerui dentro due, ò tre barilotti d'acqua, che se conuertirà in vino, per la potenza delle fecce, e dell'odore, e si resparmierà la spesa di più settimane, e si potrà bere commodamente: Iuxta illud: *Subrogatum sapit naturam eius, in cuius locum subrogatum est.*

XXV. Osseruisi l'hora del pranzo più dell'hora della medicina: nè si imitino quei ghiotti, che appena vsciti dalla paglia, cominciano à sonare la piua di Bacco. Si desini doppo il segno del mezo dì, hora Curiæ; che ne risulteranno due buone cose: primieramente si sgrosseranno tutti i negotij con piè leggiero, & appresso, ben digesto il cibo passato, si mangierà con vna fame da biscotti, lascio di dire, che la sera non hauendosi appetito, si auã

zarà la ſpeſa della cena; Iuxta illud; *Vltima corripitur.*

XXVI. Che il Verno, quando ſono quei freddi terribili ſi eſca al ſole, & aſſiſo in vna predella, faccia ogni fratello le ſue faccenduzze da caſa, non è nociuo, come dice alcun Fiſicaccio, che sà poco la grandezza della natura, e la virtù del Sole: Iuxta illud: *Sol, & homo generant hominem.*

XXVII. Quãdo alcun honorato noſtro fratello hà da comparir innanzi ad alcun Principe per negotij occorrenti, e non può farſi vedere in habito, e tonſura, come queſti ſtraccia ſeta hanno meſſo in abuſo; habbia documento per conſulta de'noſtri Conſiglieri, di veſtirſi di corruccio alla lunga, che non ſolo farà poca ſpeſa, e comparirà alla nobile; ma riſparmierà ancora il farſi calzette, calzoni, e l'altre ſimili frappe; e così anco potrà oſſeruare nelle maggiori pompe dell'anno, fingendo ſempre eſſergli morto alcun parente, ò fratello della compagnia, e ne verrà di più amato, e riuerito. Et auerta bene, che queſto noſtro Manico, non ripugna punto alla decima Puntura; perche quiui ſi mira ſolo à vn fine, ch'è il ſouerchio, che ſi dee ſempre fuggire: e qui ſi rimedia all'occaſione con honeſtiſſima toga: Iuxta illud: *Si bene togatus, dicit, & ipſe veni.*

XXVIII. Se per ſua mala ſorte qualche fratello fuſſe coſtretto vangar le Corti, che non ne poteſſe far di manco, e vedeſſe

desse le cose andar alla lunga: Iuxta illud: *Peto copiam*, se conosce ch'il Mondo và in ben quattro, auerta nel negotiare di farsi vedere in pugno la borsa, e vada alle volte giocandosi per le mani alcuna moneta di buon lustro, come fusse à caso, ma facẽdosi veder con arte, à chi tocca, che questo è vn mandato essecutiuo d'esser subito spedito; Iuxta illud: *Nummus vbi loquitur, Tullius ipse tacet.*

XXIX. Chi per diffetto di Natura è sforzato à tener seruitori, se per allegerir il peso di tanta robba, se ne leua dinanzi talhora qualch'vno per la virtù dell'vtilissimo digiuno, ò per la caduta d'alcuna speranza zoppa; habbia subito l'occhio al più ambitioso della sua corte, & à colui come ad huomo di buona spalla, fingendo del confidente, li carichi quest'altra soma, scaricata dal compagno, acciòche si come ogni dente fà l'officio suo, così facciano anco le dita delle mani, osseruando regolarmente la legge del iuris cõgrui, e della prebenda doppia in oneribus conferendis: che forse accaderà anco, che costui, non potendo sofferir tanto peso, si prenda da se, vna licenza cortegiana, e si parta anco egli, e verrà fatta per vna, e per due, e taluolta si farà donna. Iuxta illud: *Virga vna creditur, & imperatur.*

XXX. Si facciano, e rendano le visite, si come registrò ne' nostri primi capitoli M. Taccagnino da Carpi Secretario della Compagnia, che non s'impedisce nell

Lesina la buona creanza, Dio ce ne guardi. Ma sì bene si ordina espressamente, che nessun faccia questi compimenti, se non ad hora di pranso, ò di cena, sotto pretesto di voler trouare in casa chi li bisogna; e con bel garbo, hor dimandando che hora sia, hor dicendo, ch'è tardi, hor fingendo lo stanco, hor dicendo, che hà da far'vn pezzo per ritornar à casa, motteggi sempre da scherzo, e facci da douero, che forse mutarà officio à i verbi, & al visitare metterà nome pransare: Iuxta illud; *Primitiua, & deriuatiua sunt depēdentia.*

L'Vniuersità de Lesinanti à M. Francesco Beuilacqua.

SI finito non repugnat fieri additio, temendo noi Lesinantissimo nostro M. Frangilosso, per ueder crescere tanto il numero de' Fratelli, che per continuam ablationem mancassero alla nostra Lesina quelli pochi Manichi inuiatiui dal nostro parcissimo fratello M. Parco, e così con nostro gran disagio, nè senza costo de' fratelli fossimo forzati ogni giorno fabricarne nuoua quantità, ve ne inuiamo ancora alcuni pochi, quali possiate aggiongere al numero di trenta, che già nella sua pretiosissima supellettile, la nostra famosa Compagnia. Ci persuademo, (se l'affettione non è inganna,) ch'essendo stati fabricati con

esat-

esattissima diligentia, per mano di ser Spilorcione Decano delli fratelli della Lesina Maggiore, siano per superare di gran lunga gli anni di Nestore; se mancheranno poi (quod Deus auertat) speriamo nõ siano per mancare diligentissimi Fratelli, quali con la sua Lesinantica industria, ne inuentaranno tali, che forse à marcio dispetto di quel voracissimo vecchio Tẽpaccio, superaranno qual si voglia lunghissima età. Voi M. Frangilosso siate diligente in conseruarli, perche da essi dipende senza dubio tutta la, non mai à bastanza lodata, vtilità, che dalla Lesina vniuersalmẽte tutti li Fratelli riceuono. Poiche Lesina senza Manico altro non è, che una spada senza armamenti, vn sterpo, che non ad altro serue, che à somministrare materia al fuoco, un Instromento senza moto, vn feraccio finalmẽte inutile, ilquale come priuo di quel suo necessarijssimo Coadiutore, è inetto ad ogni minima attione de poueri fratelli: *Iuxta illud; posito agente, & nõ positis necessario requisitis non sequitur actio.*

Manichi aggionti alla Lesina di venti altri modi.

MANICO I.

Essendo proprio della Compagnia, come nemica d'ogni superfluità, e massime di quelle, che come più occulte, così anco sotto uelame di qualche vtilità, nascon

dono per lo più danni notabili, sbarbare del tutto certi mali abusi, introdotti per la molta trascuragine di certi huomini, che viuono ò à guisa di statue senza capo, ò se pur con capo, intricato nondimeno, & inuiluppato frà certi loro strani riuolgimenti, che nõ si saprebbe proprio discernere, se siano nati, ò per perturbare quell'ordine instituito con sì gran magisterio dalla natura, ò più tosto per distruggerlo in tutto: ordina espressamente, che fuggano li Fratelli di seruirsi della foggia di quelle scarpe hoggidì tãto vsitate dal volgo troppo in uero, troppo danneuole, poiche cucite con una maniera del tutto fraudolente, seruendosi di esse li fratelli, non pure alla seconda, ò terza giornata, ma ben spesso alla prima, come che molto deboli per certe loro magagne, ricoperte da un gentil modo Francese, che gli rodono di continuo l'intime viscere, sogliono a dispetto di lor padroni, pigliata vna violenta licenza, etiam insalutato hospite, da essi cõ grã crucio di poueri Lesinanti accomiatarsi.

In oltre con ogni affetto desidera, che tutti i fratelli con molto auertimento procedendo in ciò procurino non senza conseglio delli più antichi Massari, seruirsi delle scarpe solidate di una ben grossa suola, alla quale, (e questo auertisce per ouiare alli molti incommodi, che potrebbono succedere nel tempo dell'Inuerno,) con sicueezza grande comprando qualche picciolo ritaglio di cuoio di vaccina, massime

sime di quello,che participando più dell'estremo,così anche è più nerboso, con l'aiuto della sua forbitissima Lesina, aggiongessero un'altra,e due, si tempus feret,per poter con facilità maggiore dipoi resistere ad ogni gran violenza: Iuxta illud. *Virtus Vnita fortius agit.*

II. Ma perche pare,che in questi nostri tempi,con troppo gran pregiuditio de Fratelli sia cresciuta in cotesti mondani artisti l'ingordigia di appropriarsi per fas, & nefas quelli pochi ritagli,quali con sua gran fatica l'honorata Compagnia della LESINA per il mezzo de suoi Lesinantissimi Massari và frappando hor quà,hor là per riformar del tutto questo mondaccio, tanto dedito alle superfluità : iuxta illud; *Non sunt multiplicanda entia sine necessitate.* Però ordina,che guardino i Fratelli quanto più possono di nō lasciarsi allettare dalle finte lusinghe di certi golpaccioni che sogliono bene spesso con qualche apparenza di guadagno, inuentione per certo diabolica; in modo adattarsi le scarpe in piedi,che foderate etiamdio di quattro,o sei fortissimi solari di Cartastraccio,& impegolate di fango durissimo,inzuppate ad un tratto, come Rane nel proprio pantano,à dispetto de'poueri Lesinanti,straccoeggiano a più potere, di modo che pare,che cento miglia lontano richiamino quelli suoi manualissimi artefici,inuentori di una così furfantesca maniera di strābocoli. Si ordina anche che per conto

niuno li fratelli si impaccino con quella bestialissima razza di Nottole diurne, che con un ben grosso,& artificioso baluardo auanti l'uscio,rabuffandosi d'hora in hora ti scotolano in modo la borsa con certi suoi drappi Bergamaschi, degni di esser posti su i fichi per ispauentacchio de Cornacchioni,che pensandoti per il più delle uolte esser ricoperto di un finissimo saio, ti ritroui,cosa che mai non hauereste pensato; incoccolato sotto un antichissimo Criuello. Nè tralascia anche di ricordare che nõ senza gran necessità s'impaccino con quella più che horribil Compagnia di Sgraffignoni,liquali con certe sue bilãce versatili,atte per ingannare l'istesso inganno,ti si attaccano di maniera addosso, che à guisa di sterpi pungentissimi, ò ti sgraffignano qualche poco del tuo, ò almeno di modo ti lacerano, che ritrouandoti più che scarso, non cõtrapesando ad æqualitatem, ne resti segnato malamente per qualche giorno. Non fà mentione di quelli taccagnoni, che mentre ti taglia no tanto forbitamente le vesti, parendo, come sono adottorati nella scuola di M. Mercurio, fannoti per lo più fare con una toga ben refilata, quando meno te lo pensi, per le strade la girometta, pche sà che li Fratelli incitati dall'esempio di molti aguzzando in ciò ui è più con la cote della prudenza il lor Lesinãtissimo giuditio, à tutto loro sforzo tenteranno cõ un'eterno uale separarli da loro in sempiterno;

Iuxta illud. *Feliciter sapit, qui periculo alieno sapit.* Molti altri ne haueria la Compagnia da nominare: ma si contenta solo accennare questi, ne i quali come scogli piu pericolosi urtando quasi sempre i poueri Fratelli inesperti, fanno miserabil naufragio: de cæteris ne lascia la cura à loro. Iuxta illud. *Lesinanti pauca.*

III. Accioche si conosca quanta sempre sia stata la vigilante cura della nostra famosissima Compagnia, oltremodo desiderosa di sempre più giouare a' Fratelli, propone un'inuentione di mirabile utilità, inuentata olim dal nostro celebratissimo M. Coticone de' Coticoni, con una certa sorte di Sofisticheria, quasi inaudita, mentre rapito da una profonda speculatione, vscēdo extra ianuam, tese le reti del suo acutissimo ingegno, e pigliò quello, che nè il vacuo Aristotele con tutti i suoi vacui, nè l'astratto Platone con quelle sue farfaloniche Idee poterono pure scorgere etiandio molto da lontano. L'inuentione adunque, laquale si propone a tutti li Fratelli, è, che se mai, come è quasi sempre, con il tanto comparir fra le genti, frustate massime molto ben prima, quinquies aut septies indies, da una furia de' villanissimi stracci, le scarpe de poueri Lesinanti, aspirando à grado Maggiore, si vergognassero del proprio stato, recandosi à vilipendio l'esser così mal trattate, non perdendo in ciò la sua auttorità li Fratelli si seruono per esterminar da loro questa vana ambitio-

tione di quel perfetto ſemplice tanto ſti-
mato dalla turba de'Negromanti in que-
ſti noſtri tempi,chiamato volgarmēte,fu-
mo, ilquale oltre il togliere da eſſe ogni
roſſore,ammantellandoli di vna rariſſima
negrezza, con reſtituirli la quaſi perduta
giouentù,le renderà così viſtoſe a gli oc-
chi di tutti,che ſarà una merauiglia:Iuxta
illud. *Sepe nou.i in iuuenē conſlu t arte ſenex.*

IV. Hauendo conoſciuto la Cōpagnia
per eſperienza più che certa nil eſſe liber
tate carius,uolēdo da una parte,che a tut-
ta poſta ſia mantenuta dalli Fratelli, etiā
uſque ad ſanguinem, dall'altra intendēdo
che certi Scialacquoni poca ſtima di eſſa
facendo,la balzellano a ſuo bell'agio,per
queſto ordina, e ſtrettiſſimamente coman
da,che niſſuno de Fratelli,ſotto qual ſi uo
glia preteſto,ardiſca porſi a' piedi quella
maledetta razza di Ceppi,iquali cō il gra
ue impaccio,che ci danno ritardandoci ſo
uerchiamēte il camino,ſono chiamati pia
nelle,ceppi per certo duriſſimi,ceppi, che
ci arrecano tante amaritudini,quante non
ſi poſſono raccontare;ſe altro non foſſe,
queſto baſti,perche le mādino in mal'ho
ra,poiche ſono cauſa,che ritrouandoſi al
cuna uolta qualche pouero fratello, coſa
che non occorre di rado; caricato à giuſta
miſura del peſo intollerabile di molti de-
biti,e ſeguitato da uno ſtuolo di braccac
ci,iquali lo incalzano con ogni ſcorteſia,
impaſtoiato il meſchinello,per non pote-
re con una bella voltata di calcagno darli
ſcac-

scaccomatto di pedina, gli dia un plurimù in bocca; Iuxta illud: *Et vulpes capitur.*

V. Si prohibisce quella nuoua maniera di vẽtagli, che hoggidì questa pazza moltitudine de'ceruelli suentati affibia tanto sgarbatamente su le scarpe per ventilar forse con la poluere la rugiada, ò pure per scorgere Boreas an spiret ab arcto, an surgat uiolentior auster, nè si deroga il porui qualche stringa se ben si habbia la mira, che sia di Cuoio, e vecchia: Iuxta illud: *Viuas senectus.*

VI. Per discendere nondimeno anche in questo la Compagnia più al particulalare, e lasciare tante, e tante fanfalucherie vniuersali, giudicaria molto bene, p maggiore utilità de Fratelli, da che non possano far di manco di nõ portare scarpe, per seguitar l'abuso di questo nostro secolo, veramente di ferro, almeno non curassero di seruirsi d'esse con orecchie, instromento del tutto inutile, ma imitãdo li suoi predecessori, fondamenti principalissimi della nostra Compagnia, con priuarsi di esse in un'istesso tempo, sbrigassero se stessi da una infinità di trauagli, ricuperando per le sue faccenduole quel breue momento, che malamente dissipano, risparmiando quei due lacciuoli per il sostento di molti anni à qualche spelatissimo paio di calzoni, e finalmente per ridurre il tutto à quel fine, qual sempre l'ottimo Lesinãte hà da proporsi, per non isparger tanto malamente quella gran parte della sua uita, pecu-

niam

niam intelligo, in cose tanto inutili: Iuxta illud: *Pecunia anima.*

VII. Parendo l'uso de gli scarpini troppo superfluo, la Compagnia lo sbandisce, ne si sdegnino li Fratelli seruirsi di qualche pezzuolo di carta quando fosse bisogno per facilitar più l'entrata della calzetta, se si mostrasse per qualche nouo intoppo di ridondante escremento calcaneare ritrosa, ma se forse per la mutua pugna de' vapori ristretti in quelle rintoppate cauerne de' pedali si generasse qualche misto tanto perfetto, che senza menar di spadone facesse in un batter d'occhio scamusfare quanti li stanno à torno, ordina la Cõpagnia che senza pur spendere un quattrino uadino li Fratelli colà, doue con una strombettata di acqua si dà bando à qual si uoglia fetentissima carogna; accioche con poca spesa, e grande interesse, mãtenghino quanto di reputatione haranno in tutto il corso di sua uita acquistato. Iuxta illud; *Bona existimatio rebus etiam carissimis præstat.*

VIII. Il portar stiualetti, è approuato dalla Compagnia; purche, ò seruino per riparo di qualche paio di calzette per la vecchiezza vergẽtes di già ad interitum, ò vero se le dia assoluta potestà di succedere in luogo loro, accioche si fugga vn disordine, che indi potrebbe facilmente nascere, poco à nostri dì auertito. Iuxta illud; *Ne detur in eodem loco mutua duarum quantitatum penetratio.*

IX. La

IX. La riforma de' collari piace uniuersalmente alla Compagnia; auuertisce non dimeno a' Fratelli una cosa di molto momento, & è, che slargando in questo la sua benignissima mano si contenta per un poco mettere in obliuione quella parcissima sententia; *Non sunt multiplicanda entia sine necessitate:* dando amplissima facoltà di fare molti collari, semplici però di tela, che partecipi del mediocre, poiche seruẽdo ad una camicia molti collari, se la passerà molti mesi alla leggiera, potendola a suo bell'agio con una nobile ritirata alla volta del Circo massimo, farla risorgere tutta vistosa. Iuxta illud; *Et summa nitidum caput extulit Unda.*

X. Il sopradetto la Compagnia lo permette, con riseruarsi esente da quello, che dipoi potrebbe succedere, perche se per la troppa assiduità, come principio di nuoua generatione, machinasse formentare qual che spetie di animali inimicissimi dell'humana natura. Iuxta illud: *Hinc albi Clitumne greges:* in questo protestandosi, si rimette in tutto, e per tutto al giuditio de fratelli, iquali procurino prima, che la notte passi, scuotersi honorataméte da dosso simil canaglia, che per lo più spensierata peregrinando hor quà, hor la, gli riduce in grand'angustia d'animo, nè del tutto biasima, etiandio di giorno, con ritirarsi per esempio nella solitudine di Monte Testaccio, o altroue, doue gli parrà più comodo, fare una general rassegna, e decimare, e

cen-

centesimare anche: preut rei necessitas postulabit, quello stuolo de' cõpagnoni, che ti vorrebbono diuorare, se fosse possibile, insino all'ossa. Iuxta illud : *Ne detur processus in infinitum.*

XI. Essendo il non portar fazzoletti cosa alquanto sordida, & il portarli cosa nõ in tutto lõtana da una forse più che apparẽte spperfluità, desiderosa la Compagnia di sempre più mostrarsi gioueuole a' suoi fratelli, volendo in ciò fuggiti gli estremi porsi per sua maggior sicurezza nella strada di mezo. Iuxta illud; *Virtus in medio consistit*: propone una sottilissima inuentione registrata ne gli annali della parcissima Academia della LESINA Maggiore, inuẽtata p il solertissimo M. Sparmione de gli Sparmioni fondatore di detta Accademia, nellaquale si dà il modo di portare il suo galante fazzoletto per lo spatio di sei ò pure otto mesi, senza mai farli per miracolo toccar acqua. Iuxta illud ; *Ne rapidus voret æquore vortex* ; potrà adunque il vero Lesinante senza tante linee Visuali, ò Matematice, con l'aiuto della sua sottilissima LESINA, piegare in longitudinem, intendo quater, il suo fazzoletto , di modo che risultano quattro pieghe , riduchi la figura in quattro quadrati , diuida la prima piega in quattro pieghe minute; & sic de alijs, sarà per Lesinanticam multiplicationem: sedici pieghe ad equalitatem, cõpita la prima figura si dia principio alla seconda, con riuoltar facciata, seruando l'istesso

ſteſſo ordine, e così darà perfetto compimento à quella famoſiſſima quadratura del Circolo, incognita per tanti ſecoli à huomini ſegnalatiſſimi: ma non incognita già a' Leſinanti, quali con aſſottigliar ſempre la LESINA del ſuo perſpicace giuditio penetrano coſe impenetrabili, & inueſtigano qual ſi uoglia oſcuriſsima materia; hora ciò fatto, ſi ſerua il Leſinante di una piega duplicata ſenza mai ſpiegarla per ſettimana, verrà con facilità grande, con sì poche figure à reſtringere ſotto breue miſura il concorſo velociſſimo di tãti meſi, auertendo però, che ſoprabondando l'eſcrementi, finga ſopra tutto non ſentir niente, anzi uiolentandoli a fare ritirata, ſi sforzi chiuderli il paſſo, ſe non giudicaſi bene aprirli la ſtrada in un cantone, ſeruendoſi del muro per fazzoletto, ilche la Compagnia lo permette ſotto titolo di buona creanza: ma vt ad rem redeamus, tenẽdo in guiſa tale il uero Fratello il ſuo fazzoletto netto d'ogni monditia, potrebbe per aſſottigliar piu la coſa, cum quantitas ſit diuiſibilis in infinitũ, ſeruirſi di eſſo in tutta la ſua uita, e forſe laſciandolo a' poſteri come ſuo ꝑpetuo legato, far che giungeſſe, vſque ad tertiam generationẽ, ſe poſſibil foſſe, e ſe la uiolenza del tẽpo non lo prohibiſſe: Iuxta illud: *Vorat omnia tempus.*

XII. Conoſcendo la Cõpagnia di quanto danno ſia ſtata al genere humano l'inuentione del vino, l'hauerebbe prohibito

del tutto a'Fratelli,perche oltre l'esser duræ digestionis,fa bene spesso per la troppa fumosità vscire il ceruello da' gangheri:ma mentre uede ciò essere impossibile, poiche per il continuo uso pare che si sia presa la cosa per habito;Iuxta illud;*Habitus est altera natura*: come saggia esorta i Fratelli,che non comprino vino, se prima tre,ò quattro uolte con suo gran disauantaggio non sarà uenuto alle mani con la fanteria del Teuerone,molto formidabile ad un misto pazzo,com'è questo, ilche facilmente conosceranno li Fratelli,se andando per suo diporto,semel infra hebdomadam,al circo Argonale, lo vedrãno cosi languidamente portarsi nella zuffa, che quasi cedẽdo sia per far passaggio ad Simbolum elementum all'hora non si spauentino affrontarlo,e con una ben leggiera spesa ne fornischino la sua casa, se fà bisogno,per triennium. Iuxta illud: *Vtendum præsentibus.*

XIII. Oltra tanti notabili documẽti dati a'Fratelli intorno alla superfluità, desidereria la Compagnia,che per esatto compimento di essi,li Fratelli ponessero ogni loro sforzo in seruirsi tanto parcaméte di tutte le cose,che piu tosto declinassero al poco,che al troppo:Iuxta illud *Ne quid nimis.* Intorno al mãgiare per sua ultima aditione desideraria,che schiuassero à piu potere ne giorni,ne'quali la pia, e santa Religione Christiana uieta l'uso delle carni, e latticinij di non intoppare in quella pessi

ma ſorte di peſce tanto à noſtri dì in vſo, che da lungi redolet ſardinicam mollitiẽ, maſſime ſe non hà uariato ſpetie per qual che mutatione accidentale; perche, ſi induerit ſardonicã grauitatem, come piu ſeuero raffrenando facilmente l'impeto di quel beſtial ſenſo del guſto, concede la Compagnia ſenza niuna eccettione l'vſo di quello; ma non per queſto vuol che s'intenda excluſo quel regio ſuſſidio, che per compiacere à poueri Leſinanti ne ſommi niſtra la famoſiſſima Città di Sarracoſa, perche ꝑ eſſer quel peſce sì di giuſta quãtità, come anche di buona qualità hà una mirabil ſimpatia, con la parciſſima natura de Fratelli: Iuxta illud; *Omne ſimile appetit ſuum ſimile*.

XIV. Intorno al ueſtire pare, che ſi ſia detto à baſtanza, pure anche ſi aggiunge, che ſchiuino i Fratelli ſeruirſi de' Cappelli foderati, perche queſto lo giudica una marcia ſuperfluità. Approua il cõſiglio di quelli che ſi ſeruono di un dito di velluto vecchio per fodera, ilquale come più durabile, propter nimiam attritionem, puote anco eſſere più atto à reſiſtere al cõtinuo moto. Se il Cappello poi s'inuecchia ſi giudica bene non ſubito tanquam mẽbrũ inutile gettarlo via; ma rinfreſcarlo con un poco di tinta: ſepties, & decies etiam vſque ad octagies, e ſe ſarà biſogno, uſq; ad inſtãs corruptionis, poiche eſſendo l'arte una ottima imitatrice della natura per altro non ſi è inuentata, ſe non per la per-

fetta

fetta conſeruatione di tante coſe,che ſenza eſſa ſi diſtruggerebbeno,facendo anco il ſimile come ben veggiamo l'iſteſſa natura in tutti li ſuoi effetti: Iuxta illud: *Natura nihil facit, vt ſubito corrumpat.*

XV. Se ſarà neceſſitato il Fratello Leſinãte à ſeruirſi di lume la ſera, poiche s'accorgerà come accorto riſparmiatore della ſua roba non potere altrimenti uincere l'auariſſima natura del Sole, che l'hà ſoſpinto,con negarli per un poco i ſuoi raggi,à queſta duriſſima neceſſità ſi ſerua per breuiſſimo ſpatio di tempo, di vno, ò due fili di bombace,con poca quantità di olio ilquale ſe fuſſe per mala ſorte campato da qualche conflitto,nelquale aſſaltato dalla furia del fuoco,haueſſi con ogni generoſità fatto reſiſtenza,non lo biaſma la Compagnia,perche così auezzo à ſimil brighe potrà anche più facilmente reſiſtere alla poca uirtù di una parciſſima fiamma; ma ſe voleſſe anche a queſto porre qualche riforma,loderia molto ĩ queſto i Fratelli, che metteſſero in uſo l'accorto conſiglio di moltiſſimi pratici Leſinanti, qual'è di pigliare,ò ſeuo, ò altro ontume molto à propoſito per queſto effetto, e ſe più oltre deſidera, che ſi ſtenda l'acuto ſuo giuditio,guardi bene quando cuoce carne, ò altro,che con il ſouerchio ſtudio, ſeparandi ætherogerea; non perda qualche grande vtilità,che da queſto potrebbe cauare,perche li fa intendere la Compagnia,che Filoſofando bene come hanno fatto alcuni

Le-

Lesinantissimi Filosofi, e trouando molte uolte, che ogni cosa si fà da ogni cosa, loderà in questo la parcissima diligenza della nostra Madre natura, laquale anche da i sassi per nostra commodità hà uoluto fare, che scaturisca olio, se bene l'auarissima natura de mortali, con imporre à se stessa una durissima necessità, vuole seruirsene con spesa eccessiua, abusando quel bel detto, *& sese donis onerabat inemptis.*

XVI. Volendo la Cōpagnia, che li suoi fratelli fuggano a piu potere quel pestifero mostro, che con dolci, e finte lusinghe tirandosi dietro la maggior parte degli huomini, che inimici della gratissima fatica se gli dāno del tutto in preda, l'immerge in vn tēpestosissimo mare di tutti i mali, esorta i Fratelli Lesinanti, che nō si spauentino di passare qualche giornata massime di quelle, che sono da questo bestialissimo otio dominati, con andare per loro essercitio alla caccia, purche in questa caccia c'interuenghino le conditioni, che essa Compagnia prescriuerà, accioche di caccia Lussuriosa prenda dipoi il nome di Lesinantica, vorria dunque che ciascū Fratello si seruisse del suo balestrino à simile occorrenza preparato, portandosi otto, ò dieci palle fabricate di sua mano, perche così non hauendo quella horribile tintura di rame, non ispauenteranno con simile colore fantastico i passerotti; ī oltre il suo borsino di tela di Canapaccia, con una pagnotta ben dura, e qualche capo d'aglio,

ò di

ò di cipolla, e per far piu saporita la viuāda, vn pochetto di ventresca, che habbia del triennio, cruda però, per esser così più atta a smorzar l'appetito, non portandosi vino per non fare ingiuria a quella ricreatione, che rappresenta l'età dell'oro, nella quale gli huomini con un sorso di limpidissima acqua estingueuano ogni grandissima sete, e così passandosi a diporto tutta la giornata congiunga pranzo, e cena con una honesta ricreatione, e lodeuole parsimonia nel māgiare: nè biasima quello che sogliono fare certi veramente acuti Lesinanti, iquali, per non tornare la sera senza preda, si raccogliono vn fascetto di erbe odorifere, se la stagione le porta, ò se nō le porta vn canestrelo di fonghi, ò altro, che la terra liberalissima suole ad ogni tempo produrre, ò vero cercādo con istudio grāde qualche buon numero di saporitissime lumache, se ne ritornano carchi di felicissime viuande al suo tugurio: Iuxta illud. *Magne cura magna merces.*

XVII. Desidera la Cōpagnia, che ogni fratello sia parco intorno al dormire, & p ottener ciò fugga quella razza di lettacci Lombardeschi, ne'quali p entraruì fà mestiero, che si prēdano le scale, in modo che parendo campanili Venetiani bisogna p ascēderui esser più snello di vn topo, e più veloce d'vn'Aquila, si seruano per tāto di quella lodeuolissima sorte di letti, che li nostri Lesinantissimi Massari hanno ritrouato, de'quali p contenere la larghezza di

tre palmi, e la lunghezza di cinque, con la superficie di un mezo palmo, rasembrãdo come fanno un'ottima quadratura circolare, nè passano senza scrupulo piu tosto 15. per una dozzina, che una dozzina per 50. Desideraria bene la Cõpagnia, che i fratelli la tirassero vn poco più al sottile degli altri, fugẽdo ogni superfluità, che in esso potria occorrere, come dire, nõ ui porre tornaletti, e per far ciò, troncarli i piedi, ꝑche meglio è far le spese ad un zoppo, poiche si i necessitato, che nõ habbia bisogno nè di stãpelle, nè di coperte di stampelle, che farla ad un zoppo, alquale per vestirli quattro gãbe di legno ti faccia bisogno spogliar la tua borsa di altro, che di parole; i materassi nõ gli approua la Cõpagnia i paglioricci nudi ꝑ hauer nõ sò che del-l'antico li ꝓmette, auertẽdo, che desidera da' Fratelli Lesinãti l'vso di quei letti, iquali sostenẽdosi sopra due corde, cõ un bindaglio di tela molto grossa, liberano spesso i fratelli d'una grãde spesa, poiche oltre l'occupar poco luogo, sono ꝑ il più incompatibili sì cõ li materassi, e paglicricci, come anche cõ le coperte, e lẽzuoli, nõ cessãdo ricordare a' fratelli, che procurino quãto più possono ꝑ isciogliersi se stessi da molti impacci, e mostrar, che nõ rifiutano quei doni, che tanto largamente la Madre natura li somministra, uiuendo in una parola alla naturale, seruirsi del letto, che comunemente è stato a gli altri animali preparato, per procedere con maggior sottigliez-

za in questo negotio quale molto importa: Iuxta illud: *Et molli requieuit humo.*

XVIII. Sapendo la Compagnia quãto sia danneuole la fierezza del freddo a' poueri Fratelli Lesinanti, per esser questa qualità del tutto destruttiua della natura, e conoscendo esser poco atti essi Fratelli, per esser hormai tanto assottigliato il mõdo, à resisterli, oltre il giuditioso Lesinantissimo ricordo di M. Filocerdo, nel risparmiar le fascine, e passare hora con il continuo moto, hora con vna nobilissima passeggiata al Sole, qual si voglia freddo, essorta li Fratelli, che non si reputino à disonore, andando qualche volta à diporto fuor della Città, con vna lunga caminata, fatto vna breue ricerca per la Campagna raccorsi molti di quelli sterpi, che senza padrone giacciono chi in quà, e chi in là, e fattosene vn picciol fascetto, portandoselo sotto la cappa fare vna generosa ritirata verso casa; perche li fà intendere la Compagnia, che con suo grande vtile, e niuna spesa, hora con il caminare, hora con quelle poche legne, si passarà molto commodamente l'Inuerno. Non biasima quella Lesinãtissima astutia di molti, che fingendo chiedere vn poco di fuoco al vicino si pigliano vn pezzotto di legno con dire, che non hanno doue portarlo, repetendo che si sono scordati, ò altro, secondo che la necessità lo comporta, e così cõ poca manifattura raccogliano molti legni, che sono sufficienti per vn gran soste

gno

gno loro; biasma molto il consiglio di quelli che si seruono di scope vecchie, ò di pezzi di carta, perche si come l'vne possono seruire vsque ad quadriennium, così l'altre sono vtilissime à molte faccenduole. Per questo sarebbon da esser lodati per ingegnosi alcuni studianti, e special mente Calauresi, che arrostiscono il cascio (se più tosto non lo strinano) accostandolo al lume della candela, per vietar la spesa del fuoco, quando ciò non hauesse del ghiottonesco, perche essendo il cascio a bastanza saporito da se, non accade volerlo far più con arrostirlo, a rischio d'vbbligarsi a bere qualche volta souerchia. Ma ben da questo vitio alcuni altri più ingegnosi, e giuditiosi ne traggono vna virtuosa vtilità, che nello stesso modo s'ingegnano d'arrostir l'voua, ilche è lodatissimo dalla Compagnia, purche non si passi il segno d'vno a pasto, essendo l'vouo vn cibo di molta sostanza, e cô questo si viene à mangiar bene, con sobrietà, senza taccia di ghiottoneria, e con risparmio del fuoco, che suol esser di tanta spesa. Finalmente conchiude la Compagnia, che i Fratelli per non fare ingiuria alla natura, si doueriano contentare del caldo naturale, da essa con ogni munificenza concessoli, e sbandire da se tanti, e tanti caldi estrinseci, da' quali spesso riceuiamo danni notabili, oltre che denotano vna superfluità del tutto inutile; perche li fà intendere la Compagnia, che

à questo modo fuggendo il pericolo di nó arder la casa, si priueranno di vno strumento molto à proposito per fomentar l'otio, nè tema perciò esser riputato auaro, perche chi si contenta gode, anzi seruendosi di tal parsimonia si può riputare hauer seco vna gran ricchezza; Iuxta illud: *Magnum vectical est parsimonia*.

XIX Procurino li Fratelli sbandire dalla loro mensa forchette, e cucchiari; perche se la madre natura gli hà concesso cinque dita per mani, a che proposito farli questa ingiuria, con adoprare quei forconi strumenti atti più tosto per pigliar fieno, che viuande? Oltre che sono di sì mala natura, che senza eccettione rastellano tutto ciò à che si appigliano, potrà adunque l'accorto Lesinante seruirsi delle sue mani, nó curandosi di tanti meccanici strumenti, perche li fà intendere la Compagnia, che leuandosi vna grãde spesa di casa auanzerà molto, e non poco tempo, che spende, e spande malissimamente in tenerli puliti. A i cucchiari poi, come à cose superflue, potrà succedere il pane tagliato molto sottilmente, nè pretende la Compagnia, che in ciò stia nascosta sordidezza alcuna, come nell'vso de' cucchiari, i quali à guisa di pale di forno, posto il pane dentro, ritornano il più delle volte impaniate d'altro, che di cenere; in questo si può conoscere l'acutezza Lesinantica, che sà serbare anche nella parsimonia vna honestissima creanza, tacciano

no per tanto tutti questi scialacquoni, nè biasmino la grande industria de' nostri Massari, la quale etiandio contra sua voglia saranno forzati à lodare, nè dichino, queste acutezze non appartengano al Manico, da che volete, che il Manico sia grosso, & sodo: sappino, che quì li voleua appunto la Compagnia, speculino adunque bene questa Lesinantica acutezza, laquale di cose sottili suol fabricare cose molto sode, se costoro sapessero, che le grandine si fanno di sottilissime esalationi, e che il ferro, l'oro, l'argento, & altri metalli si fanno di vapori sottilissimi, e che il Diamante con altre gemme si fanno di acqua cōgelata, materia molto tenue, e molle, loderiano la Filosofia de' Lesinanti, ma alla Compagnia non appartiene farli vedere questo. Si discervellino prima molto bene con Aristotile, Platone, Galeno, Bartolo, e Baldo, rifugio de' Lesinanti Filosofi, Medici, Legisti, e poi la Compagnia gli darà risposta, perche adesso pretende dar regole a' Lesinanti, non à capi suentati, seguitino per tanto i Fratelli, perche alla fine s'accorgeranno quanta vtilità cauino alla giornata dalla Lesina, perche in effetto huomo senza Lesina, è vna cosa del tutto inutile per il Mondo. Iuxta illud; *Homo sine Lesina, corpus sine anima.*

XX. Se per sua mala sorte qualche pouero Fratello incalzato dalla furia de' debiti fusse forzato à ritirarsi nella Mag. corte Sauella, ò pure nella Sicura Torre di

Nona,

Nona, ò finalmente nel publico Asilo del Celebre Cãpidoglio, trouandosi massime poco atto per resistere, procuri fortificarsi per molti, e molti mesi à spese del proprio creditore, seruendosi dell'arme del nimico per atterrare l'istesso nimico, non si scordando stà tanto pensare a' casi suoi, se gli torna conto facendo il pazzo per non pagar lo scotto, mutare abito per ascondere, & affogare tutta la moltitudine de' debiti, sotto vn verde Cucullo, stimato forse foggia pazzesca dal volgo ignorante; ma in vero segno di animo dotato di gran sapienza, perche gli fà intendere la Comp. che questo forse è vno de' più generosi atti, che si possa aspettare da vn vero, e perfetto Fratello della Lesina; poiche senza suo fastidio, non pagando pure vn quattrino di debito, con vna stroppicciata di natiche sopra la pietra schiacciatrice de' creditori, rotta ogni legge, e contratto, potrà liberarsi da qual si voglia impacco. Iuxta illud: *Non patitur legem sua necessitas*. Ma se inuestigando ciò troppo per il sottile gli parrà rimetterli qualche poco della sua riputatione, la Compagnia in ciò anco liberale si contenta, che si facci fare vn Cedolone di resta per tutta la sua vita, è che con poca, anzi niuna spesa con vn'honorato fine dia à' suoi creditori per ricompensa de' suoi debiti vn bel requiem æternam, e gli mandi in pace. Iuxta illud: *Mors vltima linea rerum*.

IL FINE

BIBLIOTECA ... SEVILLA